



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 95

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA COESIONE TERRITORIALE

97^a seduta: mercoledì 12 dicembre 2012

Presidenza del vice presidente GALPERTI

I N D I C E**Audizione del Ministro della coesione territoriale, Fabrizio Barca**

PRESIDENTE	Pag. 3,9	BARCA, Ministro per la Coesione Territoriale	Pag. 4,6
SCANU (PD)	6		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il Ministro per la coesione territoriale, dottor Fabrizio Barca, accompagnato dal Capo di Gabinetto, professor Alfonso Celotto.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Marina Nuccio, dottor Antonio Onnis.

I lavori hanno inizio alle ore 8.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro della coesione territoriale, Fabrizio Barca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro della coesione territoriale, dottor Fabrizio Barca, accompagnato dal Capo di Gabinetto, professor Alfonso Celotto. Ringraziamo il Ministro per essere qui.

La Commissione, nel suo lavoro, ha seguito diverse piste che sono via via emerse: le questioni dei vaccini, delle bonifiche e dei rimborsi. In quest'ultimo caso vi sono state anche alcune vicende in sede giudiziaria e si è cercato di facilitare una possibile «ricongiunzione» tra il Ministero e le famiglie che avevano avanzato richiesta di risarcimento. Nell'ambito di queste piste collaterali, che si sono evidenziate partendo dalla ricerca originaria degli effetti delle armi contenenti uranio impoverito (sia nei poligoni di addestramento che nei teatri di guerra), è emerso il tema relativo ai fondi. Infatti, al di là delle responsabilità e degli accertamenti cui ho fatto cenno, su alcune questioni che hanno comunque una valenza territoriale e che hanno evidenziato, di fronte a fattori di notevole impatto ambientale, una possibile forma di intervento da parte dello Stato, si sta cercando di comprendere se vi siano risorse e se possano essere attivate iniziative utili a riconciliare le esigenze territoriali e della comunità con la presenza dei poligoni che comportano le necessarie attività addestrative.

Senza aggiungere altro cedo ora la parola al Ministro, ringraziandolo ancora una volta per la sua presenza.

BARCA, *ministro per la coesione territoriale*. Signor Presidente, il mio intervento sarà essenziale.

La questione ha evidentemente natura nazionale, perché coinvolge delle responsabilità nazionali. Ciò comporta delle implicazioni per quanto riguarda le risorse con le quali è opportuno che si faccia fronte alle problematiche nate dall'utilizzo di questa area: l'implicazione principale è che evidentemente la questione va affrontata fondamentalmente con risorse ordinarie. Le risorse per il cui utilizzo io ho responsabilità sono viceversa – come ben sapete – aggiuntive, sia nella loro accezione europea di risorse per la coesione, sia in quella di fondo per lo sviluppo e la coesione; in entrambi i casi si configurano interventi che si aggiungono a quelli ordinari, per finalità di sviluppo nelle sue accezioni di inclusione sociale e di crescita. Alla domanda se ci siano preclusioni – andando subito al punto – all'utilizzo e all'impiego di questi fondi e della strategia che portano con sé per affrontare il tema, la risposta è «no», perché evidentemente la questione che avete posto – come lei poco fa ha ricordato, signor Presidente – comporta implicazioni che vanno al di là del tema della bonifica del territorio e che riguardano la possibilità di una sua valorizzazione, sia per quanto riguarda le eventuali implicazioni legate alla permanenza della base (quindi di natura industriale), sia per quel che concerne l'utilizzo turistico. In questo momento non vi è disponibilità di fondi e non ve ne sarà «augurabilmente» (ovverosia se non si manifestano altri incidenti nel percorso dell'utilizzo dei fondi), perché uno degli obiettivi del Governo (trovandosi in una situazione molto grave, segnata nell'ottobre 2011 dalla constatazione a livello europeo del sottoutilizzo di tutte le nostre risorse comunitarie) è stato, sulla base dell'impegno che aveva già assunto il precedente Governo in quella stessa seduta dell'eurovertice, di riuscire a realizzare una mobilitazione di queste risorse e un'accelerazione del loro impiego, cosa che abbiamo completato nella giornata di ieri con la terza riprogrammazione.

Tuttavia è in fase di avvio il dibattito – e sarà questo stesso Governo ad avviarlo – sull'impiego delle risorse per il settennio 2014-2020: vi sarà un atto di apertura del dibattito pubblico prima della fine dell'anno. Quindi il tema che voi ponete è utile, perché è immaginabile, all'interno di una strategia per l'impiego dei fondi nel periodo 2014-2020, che in alcuni territori (in particolare in questo caso nel territorio di Salto di Quirra) questi fondi vengano utilizzati per finalità di sviluppo: ciò è «particolarmente vero», come apparirà evidente nei prossimi giorni. Per la giornata di sabato prossimo è prevista una sessione pubblica aperta ai cittadini in *streaming*; è intenzione del Governo e mia personale porre l'accento, all'interno della strategia 2014-2020, sulle aree interne del Paese, vale a dire su quelle che presentano, non solo in termini di comunicazione, ma anche di accessibilità a servizi fondamentali quali la salute e la scuola, delle situazioni di difficoltà derivanti dalle caratteristiche orografiche o

da altre caratteristiche. Stiamo parlando di una porzione del Paese che copre circa tre quarti del nostro territorio e in cui vive circa il 20-25 per cento della popolazione: nelle prossime settimane discuteremo la configurazione di queste aree; vi sono quindi le condizioni per aprire un ragionamento al riguardo. Quali sono i requisiti e come potrebbe avvenire questa riflessione sull'area specifica? Con alcuni passi. In primo luogo (mi sono sentito con il Ministro della difesa) con le risultanze e utilizzando gli esiti della caratterizzazione del territorio, che sono previsti ed attesi per la metà del prossimo anno. All'esito di quella caratterizzazione è importante e ci sono le condizioni perché emerga una valutazione del costo delle operazioni di bonifica, differenziato territorio per territorio, con riferimento alle aree che sono state individuate a suo tempo dal procuratore di Lanusei e dall'Arpa della Sardegna. Fra queste aree ci sarà quindi l'identificazione di quelle che, nella permanenza della base, possono essere rese potenzialmente disponibili dall'amministrazione della difesa. Questi sono gli *input*, che esulano evidentemente dall'attività. Con questi *input* – vengo proprio al pratico – è possibile immaginare, sin dall'inizio del 2013 (quindi può essere un impegno di questo Governo e mio), di fare i seguenti tre passi. In primo luogo, secondo una linea di lavoro che abbiamo già seguito in altre aree del Paese (in particolare in Sardegna nell'area del Sulcis iglesiente, ma a Salto di Quirra siamo più indietro, quindi i tempi saranno più lunghi), si intende affidare ad Invitalia un incarico così concepito, in tre stadi. Si tratterebbe di effettuare subito, senza attendere gli esiti delle caratterizzazioni, una ricognizione del territorio di cui stiamo parlando, che consenta di acquisire elementi informativi relativi alle condizioni economico-sociali del territorio medesimo, alle opportunità, ai vincoli esistenti ed anche, eventualmente, ad ipotesi progettuali che già siano state espresse dal territorio (questa è l'attività che stiamo conducendo, ad uno stadio più avanzato, nel Sulcis). Questo materiale verrebbe arricchito, a metà dell'anno, dagli esiti delle caratterizzazioni, che sono fondamentali e che consentiranno di mettere sul piatto della bilancia le disponibilità di aree e i costi per bonificarle, che sono evidentemente parte di una valutazione costi-benefici dell'intervento. La convergenza di questi due elementi può consentire di mettere insieme un *dossier* che sostanzialmente, nell'ambito della strategia aree interne, specialmente qualora essa nei prossimi mesi avesse un esito e un'accoglienza positivi nel Paese, configuri delle ipotesi di sviluppo, seppur in modo molto preliminare. In una terza fase, anch'essa preliminare, è possibile ipotizzare il lancio di un bando internazionale di idee – nel caso del Sulcis, ad esempio, lo faremo in febbraio, mentre in altri territori anche prima di quella data – secondo una modalità che già in queste settimane stiamo sperimentando prototipalmente per altri casi: ci stiamo occupando adesso della seconda parte del 2013. In particolare, dato conto delle caratteristiche del territorio, delle bonifiche programmate, delle possibili opportunità di sviluppo e dei tempi in cui verranno impiegati i fondi, chiunque sia interessato a proporre idee per il territorio e a formulare eventuali proposte di investimento è invitato, dunque, a farsi avanti. Tutto questo è fondamentale affinché si determini

un ulteriore sviluppo. Questo bando di idee, che adempie ad una finalità che potremmo definire «precommerciale», non costituendo ancora la richiesta di una manifestazione di interesse accompagnata da fondi, ha il pregio di favorire, tra l'altro, anche una certa speditezza del percorso.

Ho appena indicato i tre passi da compiere per avviare un progetto di sviluppo territoriale capace di mettere insieme il meglio delle idee del territorio e aperto, nel contempo, ad un confronto con esperienze analoghe che sono state fatte nel resto del mondo e che sono dunque in grado di fornire spunti ed indirizzi per i successivi interventi.

Seguendo questo percorso si può immaginare che, alla fine del 2013 (vale a dire in tempo più che utile per concorrere poi in quell'area all'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020), si riesca ad avere sul tavolo un progetto che, a differenza di quanto è capitato a volte nel nostro Paese, sia stato costruito in modo non estemporaneo. È un itinerario possibile, sul quale mi sembra possano convergere le varie iniziative in corso.

SCANU (PD). Signor Ministro, desidero ringraziarla per l'esplicita concretezza e per l'efficacia che, ancora una volta, hanno caratterizzato il suo intervento.

Come gran parte dei colleghi sa, in occasione di un incontro informale che lei mi ha cortesemente concesso circa due settimane fa, abbiamo avuto modo di affrontare alcuni dei temi sui quali lei oggi si è soffermato, sollevati sia dall'inchiesta penale in corso, intrapresa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Lanusei, sia dalla relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro che, come noto, costituisce un atto politicamente impegnativo per il Governo.

Mi riferisco, in primo luogo, alla necessità di procedere all'interruzione di tutte le attività militari nocive ed altamente inquinanti che si svolgono in tutti i poligoni presenti sul territorio italiano, compresi quelli della Sardegna, che coprono peraltro l'80 per cento dell'area nazionale complessivamente utilizzata. Anche per questo ritengo che sia dunque pienamente condivisibile, signor Ministro, quanto da lei prospettato circa l'inquadramento delle criticità di Salto di Quirra nell'ambito di una problematica di carattere nazionale.

In ogni caso, al di là dell'interruzione di tutte le attività nocive, in attesa che la magistratura segua il proprio corso, si pone l'esigenza di verificare, nel caso specifico del poligono di Salto di Quirra, la possibilità di una riconversione dello stesso, secondo quel percorso di cui lei, signor Ministro, ci ha parlato questa mattina.

Nel merito mi considero assolutamente soddisfatto per le cose che sono state dette qui oggi e non ho dunque alcunché da aggiungere. Mi permetto soltanto di segnalare alla sua attenzione, signor Ministro – benché ritenga sia ridondante rispetto alle ben note modalità di declinazione delle sue iniziative politiche – l'importanza di prevedere un pieno coinvolgimento di tutte le amministrazioni comunali interessate. In particolare, la inviterei a considerare la possibilità di rappresentare quanto prima anche alle amministrazioni locali – con le stesse modalità che ha ritenuto di do-

ver adottare il Ministero della difesa, o nel modo in cui lei liberamente ed autonomamente ritenesse di procedere – l'ipotesi formulata in questa sede: il solo annuncio di questa prospettiva potrebbe infatti incoraggiare le comunità locali, che vivono in una condizione di autentica disperazione, ed essere foriero di una speranza che le aiuterebbe senz'altro ad andare avanti.

Ricordo che proprio lo scorso venerdì, per incarico del presidente Costa ed in rappresentanza di questa Commissione, mi sono recato all'incontro organizzato dal Ministero della difesa nella sede del poligono di Salto di Quirra, a Perdasdefogu, insieme al capo di gabinetto del Ministro, il generale Preziosa. In tale occasione è stata ribadita la disponibilità di uno stanziamento complessivo di 75 miliardi per il triennio 2013-2015 da destinare alla bonifica dei siti inquinati dei poligoni di tiro. Nello stesso tempo, alla presenza dei sindaci dei Comuni interessati, è stato sottolineato quanto sia fondamentale – e direi indispensabile – un'implementazione di queste risorse e, soprattutto, un allargamento dell'iniziativa politica a quelle attività di carattere economico ed industriale che possano essere foriere di sviluppo in una realtà che, a mio modesto avviso, ha tutte le caratteristiche – e sottolineo il termine «tutte» – per essere destinata al tipo di intervento che è stato oggi descritto.

Nell'esprimerle dunque, signor Ministro, l'auspicio che lei possa continuare a svolgere con grande competenza la sua proficua attività anche nella prossima legislatura, colgo l'occasione per segnalarle l'opportunità di estendere certe misure anche alle zone interne.

Signor Ministro, poco fa lei giustamente ha fatto riferimento alle caratteristiche orografiche della Sardegna, anche se – com'è noto ai colleghi, in particolare al senatore Galperti, che è un grande amante della mia regione – il problema maggiore dell'area è rappresentato non tanto dalla configurazione del territorio in sé, ma dalle carenze strutturali del sistema dei trasporti. Si tratta di una difficoltà che penalizza l'insularità della Sardegna e che, in un mondo come quello in cui viviamo, finisce per tradursi in un autentico isolamento, con connotazioni assolutamente inspiegabili ed ingiustificabili.

All'interno di questa situazione vi è poi la specifica realtà delle zone interne. Come ho avuto modo di rappresentarle anche qualche giorno fa, signor Ministro, se non si invertono le dinamiche c'è il rischio che tra 10-15 anni in Sardegna si verifichi il cosiddetto effetto ciambella, per cui la gente si trasferirà nelle zone costiere, con una vera e propria desertificazione delle aree interne.

Un intervento come quello che ci è stato prospettato qui oggi, dunque, al di là dell'efficacia nel merito, potrebbe avere anche un grande impatto «pedagogico» nei confronti della classe politica regionale e di tutte le interdipendenze che essa potrebbe attivare.

BARCA, ministro per la coesione territoriale. Signor Presidente, interverrò solo per poche battute.

La prospettiva di uno svuotamento demografico di alcune aree, evocata dal senatore Scanu, sottolinea in maniera eclatante, non solo in Sardegna ma anche in altre aree del Paese, il paradosso dell'Italia, caratterizzata da un policentrismo molto forte per la pluralità e la varietà degli insediamenti urbani, ma al tempo stesso incapace di valorizzare una risorsa che per altri Paesi dell'Unione europea – penso alla Francia, ad esempio – costituisce piuttosto un obiettivo da realizzare. Questo è il senso dell'operazione «aree interne» che abbiamo lanciato, i cui numeri ci hanno confortato perché registrano realtà eterogenee, e chi come me fa questo mestiere sa che quando il fenomeno è omogeneo si è nei guai: quando c'è molta disomogeneità c'è un segno di speranza.

Proprio sabato mattina si terrà l'incontro sulle aree interne, disponibile su *web streaming*, sul quale mi permetto di richiamare la vostra attenzione: fatene pubblicità perché saranno sette ore di discussione che vedranno alternarsi tre Ministri, ma soprattutto esperti. Inizieremo in maniera gradevole con uno storico e un poeta, perché le aree interne del Paese sono anche questo: capacità di visione. Come dicono i ragazzi di 30 anni: chiudere gli occhi e immaginarsi che la realtà possa essere diversa.

Ebbene, ciò che balza agli occhi quando si esaminano queste aree è che non è vero che tutte vedano un decremento; in alcuni casi si registra una confortante inversione di tendenza rispetto al processo di decremento demografico in essere fino a pochi anni orsono. C'è insomma una fortissima varianza, più di quanto non sia nelle pianure e nelle città o, nel caso della Sardegna, nella ciambella. Vi invito quindi a prestare la massima attenzione a questo profilo e a manifestare sensibilità rispetto al tema che ci si sta presentando in Sardegna. Mi riferisco sia alla realtà del Sulcis Iglesiente sia ad una strada fondamentale, conosciuta per l'elevato numero dei suoi incidenti mortali (secondo le valutazioni delle Regione, una al giorno): la Sassari-Olbia. Si tratta di opere su cui si è ottenuto un ampio consenso; appaiono ovvie, ma nulla accade. Quindi, in questa parte finale di governo, sto personalmente cercando di chiudere il contratto di sviluppo per la Sassari-Olbia: è francamente impressionante il fatto che si debba ricorrere a sistemi di commissariamento. C'è insomma un profilo infrastrutturale delicato. Nello stesso Sulcis Iglesiente non è affatto vero che ci sia consenso su dove debba passare la strada.

I ritardi nella realizzazione delle opere derivano spesso dal fatto che manca un coinvolgimento delle popolazioni locali come parte attiva del processo decisionale, ragion per cui sembra siano state assunte decisioni che però in realtà non sembrano rispondere alle esigenze espresse dai cittadini.

In questo momento occorre respingere qualsiasi tentazione neocentrista, così come in passato sarebbe stato necessario rigettare gli eccessi manifestati nella direzione opposta; se non si presta il dovuto ascolto ai territori e se questi non sono coinvolti in misura adeguata non ci rendiamo conto dell'utilità e della valenza delle opere pubbliche che vengono realizzate. C'è quindi bisogno non della consultazione ma del coinvolgimento

dei Comuni già nella fase progettuale; dopodiché si constata una povertà di idee, ma per nove idee povere ce ne sarà una molto ricca che non potrà provenire da Roma e neanche da Cagliari, nel caso particolare, o da Milano se si parlasse della Val d'Ossola, dove mi trovavo l'altro ieri.

Il coinvolgimento dei Comuni è da considerarsi anche parte integrante dell'attività istruttoria della quale dovrebbe essere incaricata Invitalia, e quando parlo di Invitalia mi riferisco soprattutto alle strutture amministrative che ad Invitalia danno il mandato perché l'utilità di questi affidamenti *in house* c'è se rispondono al mandato e alla continua attenzione dell'amministrazione, e non se, come qualche volta è capitato, avviene il contrario.

PRESIDENTE. Ringraziamo il ministro Barca per il suo intervento e dichiaro conclusa l'odierna audizione.

La seduta termina alle ore 8,30.

